

CONFINDUSTRIA: LE ASSISE DI VICENZA, TREVISO E PADOVA. Domani il grande raduno alla vigilia delle nuove trattative nazionali per Federmeccanica: è il tavolo decisivo

# «Contrattazione, è ora di cambiare le regole»

## Vescovi, Piovesana e Finco convocano a Marghera i 6 mila iscritti per chiedere ai vertici di categoria e sindacati di fare il salto: accordi flessibili per ridare competitività alle imprese e compensi ai lavoratori

**Piero Erle**  
PADOVA

Cambiare le relazioni tra imprenditori e lavoratori nelle imprese del Nordest: «Bisogna ridurre l'area di influenza dal punto di vista economico del contratto nazionale, che si impone di fatto sul 95% delle risorse che vanno messe in busta paga». È questa la parola d'ordine delle Assise generali che domani a Marghera vedranno insieme a tutti gli iscritti delle Confindustrie di Vicenza, Treviso e Padova che già due anni fa hanno creato il "Sistema Aperto" per avviare la libera circolazione delle 6 mila imprese iscritte tra gli uffici e i servizi offerti. E anche se gli accenti e la veemenza degli interventi varia a seconda delle diverse personalità, l'obiettivo di cambiare il sistema contrattuale italiano è quello che unisce con forza i tre presidenti Luciano Vescovi (Vicenza), Maria Cristina Piovesana (Treviso) e Massimo Finco (Padova), ieri in video-collegamento da Hannover, nel lanciare l'evento di domani al Pala ExpoVenice «dove spero di vedere - rimarca Finco - almeno 2mila dei nostri associati. Perché solo così possiamo farci ascoltare dai nostri interlocutori».

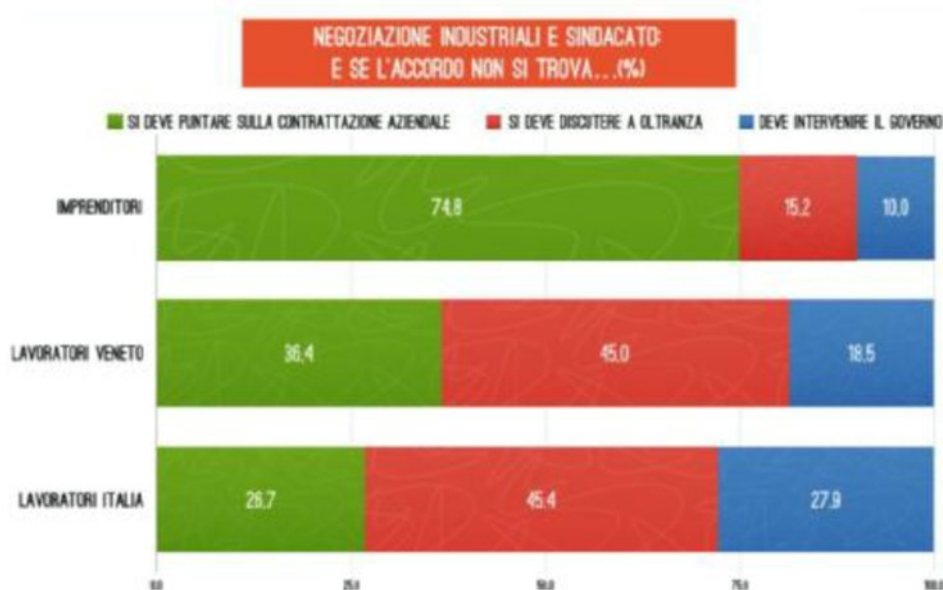
**INUMERIE LA PERDITA DI COMPETITIVITÀ.** Perché bisogna cambiare la struttura dei contratti in Italia? Vescovi lo spiega coi numeri: «Il costo del lavoro per unità di prodotto in Italia, dal 2000 a oggi, è aumentato del 34,7%, mentre in Francia è calato del 2,3%, in Germania è sceso del -0,2% e in Gran Bretagna del -5,4%. Negli ultimi tre anni a livello generale il settore industriale qui ha erogato aumenti del 6% che erano calcolati sull'inflazione programmata, a fronte invece di una situazione reale di deflazione. Sono numeri, non parole.

Stiamo perdendo competitività ogni mese a causa di queste regole che dobbiamo avere il coraggio di cambiare».

**LA TRATTATIVA.** Il concetto è chiaro: se le regole restano così, a finire in asfissia sarà l'intero manifatturiero italiano, che con i suoi 100 miliardi di avanzo commerciale regge di fatto il Paese. Quindi, aggiunge Vescovi, le regole devono permettere prima di tutto di creare la ricchezza nelle aziende, con sistemi che vedano più responsabilità condivisa tra imprenditori e dipendenti (l'accordo siglato a Vicenza tra Confindustria e sindacati fa scuola), e poi permettano di condividere la ricchezza creata. Significa che il contratto deve avere una parte più larga di flessibilità per cui, dopo una cifra di base, al lavoratore viene elargito il resto in base al guadagno che ha avuto l'azienda, sotto forma di denaro o anche di un sistema di welfare (sanità, sociale). «Le imprese - spiega Piovesana - sono pronte a garantire ai lavoratori una gestione trasparente dei risultati di bilancio, per riequilibrare le parti fisse e quelle variabili di retribuzione». Il tavolo decisivo, sottolineano tutti, è il confronto sul nuovo contratto di Federmeccanica che sta per riprendere a livello nazionale. «Quello che noi chiediamo - aggiunge Piovesana - è che la trattativa riprenda e si chiuda con successo, passando a un sistema moderno. Noi chiediamo che il Governo (domani ci sarà il ministro del lavoro Poletti) non intervenga, se non con decontribuzione e defiscalizzazione. E chiediamo a Confindustria nazionale (vicepresidente Maurizio Stirpe) e sindacati (Susanna Camusso leader Cgil) di avviare un dialogo su questo: sono gli attori che possono fare qualcosa perché il tavolo nazionale giunga a conclusione». ●



## La ricerca: cresce il consenso sulla trattativa a livello aziendale



Una delle slides più indicative dell'indagine che verrà presentata domani dal sociologo Daniele Marini (Cmr)

## Nuovo modello

### DALL'ASSOCIAZIONE ALLE IMPRESE

Cosa vuol dire cambiare nei fatti? Il presidente Luciano Vescovi, affiancato dal direttore Daniele Valeri, lo spiega con un esempio chiaro: Confindustria Vicenza sta invertendo il modello organizzativo per cui «non è più l'impresa che viene in associazione, ma è l'associazione che va all'impresa». In concreto, sono stati allestiti team interdisciplinari dei tecnici di piazza Castello che vanno a incontrare le imprese nelle sedi territoriali per offrire assistenza sulle varie questioni fiscali, sindacali e in altre materie.

## L'evento e le tesi

### DOMANI A MARGHERA

Le Assise delle tre Confindustrie (Vicenza, Padova e Treviso) sul tema del "Cambiare le imprese e il lavoro al tempo della 4ª rivoluzione industriale" iniziano domani alle 10 con gli interventi dei presidenti Massimo Finco (Confindustria Padova), Maria Cristina Piovesana (Unindustria Treviso) e Luciano Vescovi (Confindustria Vicenza). Poi il sociologo Daniele Marini dell'Università di Padova e di Community Media Research presenterà la ricerca "Le relazioni nell'impresa". Quindi ci sarà un confronto tra Susanna Camusso segretario confederale Cgil, Gerhard F. Braun vicepresidente Bda (Unione federale industrie tedesche), Giuliano Poletti ministro del Lavoro e Maurizio Stirpe vicepresidente di Confindustria con delega alle relazioni industriali. Conclude Vincenzo Boccia presidente nazionale di Confindustria.

**LE TESI.** Le Confindustrie propongono cinque tesi su imprese e lavoro. Primo: regole nuove sulle relazioni e i contratti. Secondo: responsabilità condivisa tra imprenditori e lavoratori. Terzo: il valore della persona su cui fondare nuove relazioni industriali. Quarto: l'assetto leggero dei contratti nazionali di lavoro per dare spazio alla flessibilità. Quinto: il valore dell'impresa, che produce la ricchezza e la distribuisce nel 2° livello di contrattazione.